

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

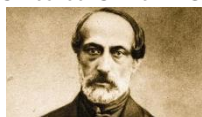
in collaborazione con



Newsletter 177 del 18/3/2022

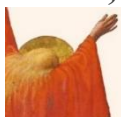
In questo numero:

Salvemini e “i Doveri dell’uomo” di Giuseppe Mazzini



*Mazzini con i Doveri dell’uomo
di Gaetano Salvemini
editore Feltrinelli*

Maddalena, il mistero e l’immagine



*Maddalena. Il mistero e l’immagine
ai Musei San Domenico di Forlì
fino al 10 luglio*

Harmut Haenchen al Teatro Manzoni di Bologna



*Concerto di Harmut Haenchen
al Teatro Manzoni di Bologna
il 1° aprile*

Mon Jour! al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno



*Balletto Mon Jour! di Silvia Gribaudi
al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno
il 1° aprile*

Ponti sul Mincio, borgo Bandiera Arancione



*Escursioni a Ponti sul Mincio, borgo Bandiera Arancione
a Ponti sul Mincio
in primavera*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Salvemini e “i Doveri dell’uomo” di Giuseppe Mazzini

Titolo	Mazzini con i Doveri dell’uomo
Autore	Gaetano Salvemini
Editore	Feltrinelli

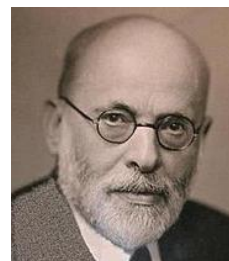
In concomitanza con il **150° anniversario dalla scomparsa di Giuseppe Mazzini** (avvenuta a Pisa il **10 marzo 1872**) è stato ripubblicato il libro di **Gaetano Salvemini**, edito da **Feltrinelli** “**MAZZINI. Con i Doveri dell’uomo di Giuseppe Mazzini**”. Questo libro, curato da **Simon Levis Sullam**, professore associato in Storia contemporanea a **Ca’ Foscari**, ripropone riflessioni di **Salvemini** agli inizi del Novecento.



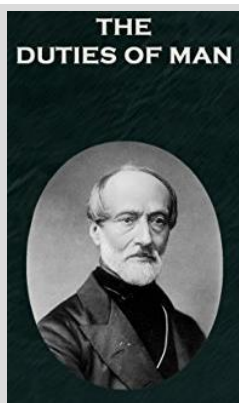
Nell'Ottocento le idealità di Giuseppe Mazzini su libertà, unità, repubblica, come anche la sensibilità verso le problematiche sociali, divennero principi diffusi nel contesto del pensiero democratico italiano ed europeo. Mazzini era l'apostolo dell'unità nazionale e proprio negli anni determinanti per l'unificazione italiana aveva pubblicato **I doveri dell'uomo**, indirizzato “**Agli operai italiani**”, in cui riassume i motivi della sua **riflessione politica e morale, dalla patria alla giustizia sociale, dalla fratellanza all'educazione, dai diritti ai doveri**. In questo saggio, pubblicato nel **1860**, **Mazzini** superava il concetto illuministico di “**diritti dell'uomo**”, che ebbe una estrinsecazione durante la **Rivoluzione Francese**, sostenendo invece che i **diritti individuali erano un “dovere”**

da conquistare attraverso la fatica, il sacrificio e la virtù, mentre i “diritti” erano intrinsecamente dovuti all'uomo. Secondo **Mazzini** le due dottrine non erano in contrasto ma si integravano fra loro e formulò un concetto noto come “**pensiero e azione**”, in cui il pensiero e l'azione devono essere uniti, rifiutando quindi l'intellettualismo e la nozione di separazione della teoria dalla pratica. **Inoltre, Mazzini richiedeva il riconoscimento dei diritti delle donne, affermando che l'uguaglianza tra uomini e donne era fondamentale per costruire una nazione italiana veramente democratica.**

In seguito, questa dottrina - radicalmente cambiata nelle sue premesse e profondamente falsificata - passò come una delle basi della dottrina fascista, principalmente tramite il pensiero del filosofo **Giovanni Gentile** e del giurista **Alfredo Rocco**, tanto che **l'opera originale fu bandita dall'Italia fascista**. Tuttavia, anche da parte di storici antifascisti il suo pensiero fu sottoposto a un'analisi che ne metteva in discussione la completa valenza democratica, facendo soprattutto riferimento alle tesi esposte nei diritti dell'uomo. **Tra i più critici vi fu Gaetano Salvemini che, nel suo saggio su Mazzini, distingueva la funzione “rivoluzionaria” che questi aveva rappresentato nel percorso verso l'unificazione e il carattere “assolutamente conservatore” della sua teoria politica, come emerge nel saggio sui Doveri dell'uomo. Per Salvemini si poneva la seria questione, il rischio che “la repubblica democratica unitaria emanante dal popolo” potrebbe apparire come una “nuova teocrazia dogmatica”, seppur elettiva. Senza contare che l'anteposizione dei doveri ai diritti e massime quali “Dio e popolo” erano da considerarsi pericolose.**



Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.lafeltrinelli.it/mazzini-con-doveri-dell-uomo-libro-gaetano-salvemini/e/9788807896187>



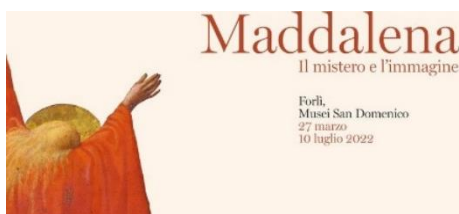
Mazzini ne I DOVERI DELL'UOMO affermava che: «*Colla teoria dei diritti possiamo insorgere e rovesciare gli ostacoli; ma non fondare forte e durevole l'armonia di tutti gli elementi che compongono la Nazione. Colla teoria della felicità, del benessere dato per oggetto primo alla vita, noi formeremo uomini egoisti, adoratori della materia, che porteranno le vecchie passioni nell'ordine nuovo e lo corromperanno pochi mesi dopo. Si tratta dunque di trovare un principio educatore superiore a siffatta teoria che guidi gli uomini al meglio, che insegni loro la costanza nel sacrificio, che li vincoli ai loro fratelli senza farli dipendenti dall'idea d'un solo o dalla forza di tutti. E questo principio è il DOVERE. Bisogna convincere gli uomini ch'essi, figli tutti d'un solo Dio, hanno ad essere qui in terra esecutori d'una sola Legge - che ognuno d'essi, deve vivere, non per sé, ma per gli altri - che lo scopo della loro vita non è quello di essere più o meno felici, ma di rendere sé stessi e gli altri migliori - che il combattere l'ingiustizia e l'errore a beneficio dei loro fratelli, e dovunque si trova, è non solamente diritto, ma dovere: dovere da non negligersi senza colpa - dovere di tutta la vita.*»

LO SGABELLO DELLE MUSE

Maddalena, il mistero e l'immagine

Cosa	Maddalena. Il mistero e l'immagine
Dove	ai Musei San Domenico di Forlì
Quando	fino al 10 luglio

Dal **27 Marzo** al **10 Luglio** presso i **Musei San Domenico** di **Forlì** è aperta la mostra "**Maddalena. Il mistero e l'immagine**". **La mostra mira a indagare, attraverso alcune delle più preziose e affascinanti opere d'arte di ogni tempo, dal III sec. d.C. al Novecento, il mistero irrisolto, che ancora inquieta e affascina, della figura di Maria di Màgdala.**



È un percorso che va dai precedenti iconografici di epoca classica precristiana, centrati sull'estetica del dolore e la teatralità delle emozioni, lungo il Medioevo, il Rinascimento e il Barocco, fino alle rappresentazioni ottocentesche e novecentesche nelle quali la figura di **Maddalena** diviene emblema della protesta e del dramma di un'epoca. **A lei l'arte, la letteratura, il cinema hanno dedicato centinaia di opere e di eventi.** L'arte soprattutto, ponendola al centro della propria produzione, e dando vita a capolavori che segnano, lungo la trama del tempo, l'arte stessa e i suoi sviluppi. **E come in uno specchio, ogni epoca l'ha guardata, guardandosi; l'ha contemplata, cercando l'ideale di sé, della propria immagine; l'ha sorvegliata e spiata, scoprendo i propri vizi dentro le proprie virtù.** **"Con lei - osserva il direttore generale della mostra Gianfranco Brunelli - l'arte si è confrontata trovando occasioni interpretative per ridefinire volta a volta sé stessa e rappresentare il sentimento del proprio tempo, fino a trasformarla in un mito".**

Suddiviso in undici sezioni, **il percorso include pittura, scultura, miniature, arazzi, argenti e opere grafiche**, e si snoda attraverso i più grandi nomi di ogni epoca. Il progetto espositivo porta in Italia capolavori provenienti dalle più importanti istituzioni nazionali e internazionali. Il percorso si articola all'interno della **Chiesa di San Giacomo** e delle grandi sale che costituivano la biblioteca del **Convento di San Domenico**.

Tra i grandi maestri presenti in mostra, affascinati dalla figura della **Maddalena**, sono presenti: **Masaccio, Crivelli, Van der Weiden, Bellini, Perugino, Barocci, Savoldo, Mazzoni, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Domenichino, Lanfranco, Mengs, Canova, Hayez, Delacroix, Böcklin, Previati, Rouault, Chagall, De Chirico, Guttuso, Melotti, Sutherland, Bill Viola.**

Per maggiori informazioni digitare: mostre@fondazionecariforli.it;

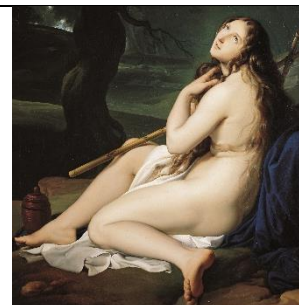
<https://www.facebook.com/Museiforli/>



Renato Guttuso
Crocifissione, 1941



Antonio Canova
Maddalena penitente, 1809



Francesco Hayez
Maddalena penitente



Garofalo (Benvenuto Tisi)
Noli me tangere, 1559



Giovanni Gerolamo Savoldo
Maddalena al sepolcro, 1533



Joseph Jules Lefebvre
Maddalena nella grotta, 1876

Harmut Haenchen al Teatro Manzoni di Bologna

Cosa	Concerto di Harmut Haenchen
Dove	al Teatro Manzoni di Bologna
Quando	il 1° aprile



Venerdì **1° aprile** alle 20.30 presso l'**Auditorium Manzoni di Bologna**, prosegue la **Stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bologna** con un concerto di **Harmut Haenchen** incentrato sulla **Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore, D 485** di **Franz Schubert** e la **Sinfonia n. 3 in re minore, "Wagner-Symphonie"** di **Anton Bruckner**.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.tcbo.it/eventi/haenchen-stagione-sinfonica-2022-bologna/>

Il tedesco **Harmut Haenchen** ha iniziato la carriera artistica nella **Dresdner Kreuzchor**. Dal **1973** al **1976** ha diretto la **Filarmonica di Dresda**. Nel **1980** è stato nominato direttore artistico dell'**Orchestra da camera Carl Philipp Emanuel Bach** a **Berlino**. Dal **1986** al **1999** è stato direttore musicale dell'**Opera Nazionale dei Paesi Bassi**. Ha diretto più di 70 produzioni con opere di **Bartók, Berg, Berlioz, Mozart, Puccini, Reimann, Saint-Saëns, Shostakovich, Strauss, Verdi, Wagner e Zimmermann**. È regolarmente invitato a dirigere orchestre di fama internazionale in **Europa**, ma anche in **Giappone, Cina, Hong Kong, gli Stati Uniti e Canada**. Nel **2013** ha fatto il suo debutto alla **Scala** con l'opera **Der fliegende Holländer**. Nel **2016-2017**, ha diretto una nuova produzione di **Parsifal** al **Festival di Bayreuth**. Nel **2018**, è stato insignito del **Richard Wagner Prize** della Richard Wagner Foundation Leipzig.



La prima sinfonia della serata è la **Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore, D 485**, di **Franz Schubert**, composta da quattro movimenti:

1. **Allegro;**
2. **Andante con moto;**
3. **Minuetto. Allegro molto. Trio;**
4. **Allegro vivace.**

Schubert la scrisse nel 1816 a solo diciannove anni. Il suo stile stava maturando verso la piena affermazione della sua personalità, ma ancora all'ombra di Mozart e Haydn. Il delicato trattamento cameristico rivela però già anche i tratti tipici dello stile maturo di Schubert nelle soluzioni armoniche e nell'inventiva melodica, che si dispiega fra leggerezza cantabile, passi brillanti e richiami al Ländler, parente popolare del Walzer.



La seconda esecuzione della serata è la **Sinfonia n. 3 in re minore, "Wagner-Symphonie"**, di **Anton Bruckner**, composta da quattro Movimenti:

1. **Misterioso;**
2. **Adagio;**
3. **Scherzo;**
4. **Allegro.**

Fu eseguita la prima volta a Vienna, nel 1877 da un'orchestra apertamente ostile che commetteva errori deliberati, mentre il pubblico lasciava la sala fra lazzi e sberleffi. Con questo fiasco penoso si consumò la prima assoluta della **Terza Sinfonia** di Bruckner, apprezzato docente e organista ma compositore ancora poco considerato, travolto dalla polemica feroce fra partigiani di Brahms e di Wagner, dedicatario dell'opera. Oggetto di successivi ritocchi, fu, però, anche la **Prima sinfonia** di Bruckner a essere pubblicata, segnando il primo passo verso la sua affermazione.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Mon Jour! al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno

Cosa	Balletto Mon Jour! di Silvia Gribaudo
Dove	al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno
Quando	il 1° aprile

Venerdì 1° aprile al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno va in scena lo spettacolo "MON JOUR!", con la coreografa e performer **Silvia Gribaudo**, assieme a **Salvatore Cappello, Nicola Simone Cisternino, Riccardo Guratti, Fabio Magnani** e **Timothée-Aïna Meiffren**. Collaborano: **Matteo Maffesanti** per la consulenza drammaturgica; **Francesca Ghermandi** per i disegni animati; **Nicola Ratti** (e **Gioachino Rossini**) per le musiche. Lo spettacolo è prodotto dalla **Associazione Culturale Zebra di Torino**.



Quello proposto da **Silvia Gribaudo** è un "cartoon contemporaneo", animato dai disegni di **Francesca Ghermandi**, fatto di corpi in carne e ossa, guidati dall'ironia di una delle artiste di punta della nuova danza italiana, per indagare la relazione e l'interdipendenza tra pubblico e performer.

Il lavoro prevede pratiche coreografiche sul rapporto tra corpo e comicità, tra disegno ed estetica nella relazione tra performer e pubblico. Sul palco ci sono un attore/clown, due acrobati circensi e due danzatori che dialogano con la coreografa in platea. Una performance che mette al centro la fragilità umana come punto di forza, la fallibilità come

potere rivoluzionario in un gioco di destrutturazione e ricomposizione, fatto di virtuosismo, fisico, comico e coreografico. Originariamente ispirato agli aneddoti e immaginari raccolti nel 2019 a Prali, in **val Germanasca**, il concept della nuova creazione indaga il rapporto tra corpo e comicità, tra disegno ed estetica, che si attiva nel reciproco scambio tra spettatore e artista.



Racconta Silvia Gribaudo: **In MONJOUR una regista/performer dialoga dalla platea con i performer destrutturando e ricostruendo le immagini che il pubblico vede durante la performance e creando un virtuosismo fisico comico e coreografico. È una lente di ingrandimento sull'interdipendenza tra pubblico e performer.** Nello spettacolo si replica una costante dedica: "It is for you!", è per te ogni azione, ogni movimento, anche quando c'è silenzio o il ritmo della relazione subisce distanze forzate. Nel silenzio fanno eco queste parole che contengono alcuni dei molti interrogativi che hanno mosso la ricerca artistica:



Quale verità è contenuta nel donarsi dei performer davanti al pubblico? Quanto è reciproca l'azione e quali sono le disparità di potere in campo? Quale necessità lega spettatori e performer e, su un livello ancor più generale, quale

responsabilità ci prendiamo tutti per continuare ad esistere insieme?

La messa in scena, accesa dai disegni pop dall'artista **Francesca Ghermandi**, rende permeabili i confini tra artisti e regista, scompagina gli ordini e i ruoli, diviene un urlo che mette al centro la fragilità umana come punto di forza, la fallibilità come potere rivoluzionario, l'inaspettato come possibilità di vedere oltre ai limiti previsti.

Per maggiori informazioni consultare:

[Monjour \(danza\) / 1 aprile - Teatro Comunale Laura Betti \(teatrocasalecchio.it\)](http://teatrocasalecchio.it)



La torinese **Silvia Gribaudo** è una coreografa attiva nelle arti performative. Dal 2004 focalizza la propria ricerca artistica sull'impatto sociale del corpo, mettendo al centro del linguaggio coreografico la comicità, la relazione tra spettatore e performer, l'incontro poetico con altri/e artisti/e, compagnie e comunità. Artista apprezzata grazie al successo di lavori quali **R. OSA** e **Graces**, è interprete di un'originale danza umoristica «che colpisce per guizzo creativo, capacità di scrittura e messa in gioco del rapporto interpersonale con gli spettatori».

LO SGABELLO DELLE MUSE

Ponti sul Mincio, borgo Bandiera Arancione

Cosa	Escursioni a Ponti sul Mincio, borgo Bandiera Arancione
Dove	a Ponti sul Mincio
Quando	In primavera

Con il ritorno delle belle giornate potrebbe essere interessante visitare **Ponti sul Mincio**, una dei borghi a cui Il **Touring Club** ha assegnato la **Bandiera Arancione**, attestando che: "**Il centro storico della località, seppure di dimensioni ridotte, è ben definito e ben tenuto e gli attrattori sono vari e fruibili. Il contesto paesaggistico di pregio si può vivere e scoprire grazie ai numerosi percorsi ciclabili, ben segnalati.**"



Ponti sul Mincio è un comune di 2.300 abitanti situato nell'**Alto Mantovano**. Fa parte del **Parco regionale del Mincio** e dell'**Unione dei comuni Castelli Morenici** assieme ai comuni di **Medole** e di **Solferino**. È adagiato ai piedi del **castello Scaligero** e circondato dalle colline moreniche del **lago di**

Garda, disseminate di piste ciclabili che conducono lungo la riva del **Mincio**.

Il nome del paese, **Ponti**, deriverebbe dalla presenza in passato di una serie di corsi d'acqua e zone paludose, che richiese la realizzazione di un sistema di ponti e passaggi. Il territorio era abitato da popolazioni già in epoca romana e l'area era frequentata in età protostorica. **Fra il 1195 e il 1275 gli Scaligeri vi costruirono un castello in posizione strategica sulle colline che dominano il Mincio. Divenne un importante maniero per il sistema difensivo scaligero che comprendeva**



anche edifici di Monzambano, Valeggio sul Mincio, Villafranca, Custoza e Sona. Il complesso fortificato, dotato di rivellino (elemento della fortificazione staccato dalla cinta muraria), è costituito dalle mura perimetrali con quattro torri scudate e il mastio che fungeva da controllo del fiume. La fortificazione ha subito opere di consolidamento nei primi anni del Novecento e negli anni Settanta. I lati, in posizione mediana e simmetrica, sono difesi da due torri aperte verso l'interno; a Sud, si trovano due torri chiuse a pianta quadrata, una più piccola oggi adibita a **torre dell'orologio**, e una più alta, il **mastio**, posta accanto all'antica porta di ingresso dal borgo; la porta protetta da un



rivellino immetteva nella strada sopraelevata (ora invasa dalla vegetazione) attraverso un ponte levatoio.

Dopo un breve periodo di dominazione dei Visconti, fu compreso nel territorio della Repubblica di Venezia, rappresentando un bastione verso ovest. Il dominio veneziano si protrasse sino al 1797, quando fu costituita la Repubblica Cisalpina. Nel 1815 il territorio mantovano entrò nei confini dell'Impero austro-ungarico, mentre nel 1866 entrò far parte del Regno d'Italia.



Il **30 aprile** del **1945** nelle vicinanze di **Ponti**, sul **Monte Casale**, avvenne uno degli ultimi combattimenti della **Seconda guerra mondiale**. **Fu lo scontro che due formazioni di partigiani, la Brigata Italia e la Brigata Avesani, affiancate dagli Arditi del IX reggimento, combatterono contro un reparto della FLAK tedesca.** Nella battaglia morirono **cinque Arditi, tre partigiani e un**

soldato statunitense, Richard Carlson.

Per maggiori informazioni su Ponti consultare:

<https://www.bandierearancioni.it/borgo/ponti-sul-mincio>

http://www.parcodelmincio.it/comuni_dettaglio.php?id=20044